

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

COMMISSIONI RIUNITE (IV e XIV):

In sede legislativa Pag. 2

FINANZE E TESORO (VI):

In sede legislativa » 4

DIFESA (VII):

In sede legislativa » 5

In sede referente » 5

Svolgimento di interrogazioni » 6

TRASPORTI (X):

In sede referente » 6

In sede consultiva » 7

Indagine conoscitiva sulla situazione dell'aviazione civile » 8

LAVORO (XIII):

Svolgimento di interrogazioni » 10

Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sulle vertenze sindacali in atto nel settore privato » 12

CONVOCAZIONI:

Venerdì 7 novembre 1975

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa Pag. 16

Martedì 11 novembre 1975

Commissioni riunite (I e II) Pag. 16

Commissioni riunite (IV e XIV) » 16

Lavori pubblici (IX) » 16

Lavoro (XIII) » 16

Mercoledì 12 novembre 1975

Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio » 17

Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani » 17

Commissioni riunite (IV e XIV) » 17

Affari interni (II) » 17

Affari esteri (III) » 17

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) » 17

Istruzione (VIII) » 18

Lavori pubblici (IX) » 18

Giovedì 13 novembre 1975

Giunta per il Regolamento » 20

Giustizia (IV) » 20

Finanze e tesoro (VI) » 20

Istruzione (VIII) » 20

Lavoro (XIII) » 21

Venerdì 14 novembre 1975

Istruzione (VIII) » 21

RELAZIONI PRESENTATE Pag. 21

**GIUSTIZIA (IV)
e IGIENE E SANITÀ (XIV)**

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1975, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente della XIV Commissione FRASCA indi del Vicepresidente della XIV Commissione DEL DUCA.* — Interviene per il Governo il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Dell'Andro.

Disegno e proposte di legge:

Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (*testo unificato della proposta di legge di iniziativa del senatore Torelli e di un disegno di legge approvato dal Senato*) (*Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XII Commissione*) (4042);

Miotti Carli Amalia ed altri: Nuove norme per la prevenzione e la repressione della produzione, fabbricazione, commercio e uso illegittimi delle sostanze ad azione stupefacente e psicotropica (*Parere della I Commissione*) (13);

Boffardi Ines ed altri: Nuove norme per la repressione del traffico di stupefacenti e psicodroghe e per la prevenzione e cura delle tossicomanie (*Parere della I e della V Commissione*) (188);

Berloffo ed altri: Nuove norme per la repressione del traffico di stupefacenti e psicodroghe e per la prevenzione e cura delle tossicomanie (*Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII, della XI e della XII Commissione*) (277);

Bignardi ed altri: Nuove norme per prevenire e reprimere il commercio e l'uso illegittimi degli stupefacenti (*Parere della I Commissione*) (819);

Colucci ed altri: Nuove norme per la repressione del traffico di stupefacenti e psicodroghe e per la prevenzione e cura delle tossicomanie (*Parere della V Commissione*) (1881);

Cariglia ed altri: Norme per la disciplina del commercio e dell'uso di stupefacenti (*Parere della I, della II e della VIII Commissione*) (3964).

(*Seguito della discussione e rinvio*).

Le Commissioni proseguono la discussione dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Il relatore per la IV Commissione Maria Eletta Martini replicando agli intervenuti osserva che è stato in genere commentato positivamente il principio di distinguere agli effetti penali il consumatore dal trafficante

di droga, che è uno dei punti qualificanti della legge, anche se possono esservi delle perplessità circa l'efficacia dell'intervento del pretore in assenza di una qualsiasi forma di sanzione: al riguardo si domanda se il problema si potrebbe risolvere facendo richiamo all'articolo 650 del codice penale. Altro problema sollevato dal dibattito è quello relativo alla figura del piccolo spacciatore e all'opportunità o meno di darle una regolamentazione specifica; per altro verso si è criticata la formulazione dell'articolo 79 per l'indeterminatezza dell'espressione « modiche quantità ». Circa la figura del piccolo spacciatore, che è scomparsa dal provvedimento n. 4042, ritiene sostanzialmente valida l'impostazione accolta dal Senato in quanto depenalizzare altri tipi di attività oltre alla detenzione di droga per uso personale significherebbe lasciare aperto uno dei canali di diffusione della droga e schiudere una breccia pericolosa; non condivide invece il rilievo sull'indeterminatezza della formulazione dell'articolo 79 perché si tratta di far riferimento alla specifica situazione del singolo tossicomane, situazione di volta in volta verificabile dal giudice con l'ausilio del perito. Per quanto concerne poi i problemi posti dall'intervento curativo coatto, invita a modificare la dizione « può disporre » dell'articolo 99, quarto comma, con « dispone », introducendo però anche nell'articolo 99 la specificazione contenuta nell'articolo 105 relativamente alla esclusione della possibilità di ricovero in ospedali psichiatrici. Richiama infine la questione del segreto istruttorio di cui all'articolo 7, dell'obbligo di testimonianza di cui all'articolo 81, nonché dell'aumento delle pene per i trafficanti, prospettate in alcuni interventi, aggiungendo che andrebbero previsti rigorosi controlli anche per quei luoghi di traffico (per esempio le carceri) non considerati dal provvedimento in discussione.

Circa il fatto che l'uso della droga si presenti spesso come fenomeno di gruppo, pur rendendosi conto che si è di fronte in questi casi ad una manifestazione di carattere sociale, ritiene che debbano essere mantenute le pene previste in quanto l'azione di gruppo ha funzionato in molti casi da incentivo e avvio all'uso della droga. Infine rinnova le considerazioni avanzate nella relazione in merito sia all'opportunità di un divieto per la propaganda commerciale di queste sostanze, sia all'esigenza di prevedere anche i genitori tra i soggetti di cui all'articolo 98; altre perples-

sità sorgono per quanto riguarda la diversità delle sanzioni rispettivamente previste per i medici e per i farmacisti dagli articoli 43 e 45, dovendosi penalizzare più del farmacista il medico che prescriva sostanze stupefacenti in quantità eccedente le esigenze curative. Conclude rilevando che l'approvazione da parte del Ministro della sanità delle convenzioni stipulate dalle regioni sottopone in pratica ad un duplice controllo l'attività di queste ultime, sicché sarebbe forse più opportuno prevedere l'elaborazione di uno schema unico di convenzione come quadro di riferimento per l'iniziativa delle regioni.

Il relatore per la XIV Commissione Zafanella desidera in primo luogo ribadire l'urgenza del provvedimento, che diventa sempre più drammatica per le notizie che vengono dalla stampa sul dilagare del fenomeno: certo una legge non potrà risolvere il problema ma contribuirà a porre un freno ed a passare da un sistema puramente repressivo ad interventi di recupero sociale. Fatta questa premessa si dichiara anch'egli d'accordo sull'opportunità di non prevedere, con una specifica regolamentazione, la figura del consumatore piccolo spacciatore, ma di lasciare al giudice la valutazione dei singoli casi. Condivide invece le perplessità manifestate da alcuni oratori in ordine all'intervento curativo coatto: in particolare andrebbe tolto il riferimento ai 18 mesi di cura, trattandosi di un periodo troppo lungo e tale da scoraggiare il tossicodipendente. Dopo aver precisato di non concordare con le critiche avanzate in merito all'articolo 11 e all'opportunità di utilizzare l'Istituto superiore di sanità per la predisposizione e l'aggiornamento delle tabelle contenenti l'elenco delle sostanze stupefacenti e psicotrope, conferma l'orientamento negativo, già espresso nella relazione, sul problema della differenziazione delle droghe leggere da quelle pesanti, in quanto anche l'uso delle droghe leggere induce forme di dipendenza, se non fisica, psichica e d'altra parte si rischierebbe di favorire un processo di autoemarginazione nei giovani invece di indirizzarne la protesta verso forme di impegno sociale e civile.

Per quanto riguarda la formulazione delle tabelle di cui all'articolo 12 ribadisce le perplessità, condivise da altri colleghi, per l'inclusione in tali tabelle anche di sostanze che sono impiegate nella cura di alcune malattie, come l'epilessia, e di cui molti malati sono costretti a fare un uso conti-

nuato: si tratta di un problema da meditare seriamente, anche perché si corre il rischio, dato il costo limitato di questi prodotti, che le case farmaceutiche cessino di produrli. Infine si sofferma sui rilievi emersi in ordine alla non punibilità del cittadino che per la prima volta, senza quindi essere malato, faccia uso di droga: va tenuto presente però che in materia di droga la malattia o devianza si manifesta essenzialmente sotto il profilo psichico e d'altra parte sarebbe difficile accertare se è la prima volta che un soggetto fa uso della droga. Conclude ribadendo la valutazione complessivamente favorevole sul provvedimento n. 4042, e auspicando che alcune limitate modifiche che appaiono opportune per il miglioramento del testo trasmesso dal Senato possano essere concordate tra tutti i gruppi ed essere recepite sollecitamente dal Senato senza ritardare l'approvazione definitiva della legge.

Il sottosegretario Dell'Andro premette che la non punibilità penale per l'uso della droga si presenta assolutamente prevalente nella maggior parte dei paesi e che si coglie ovunque una tendenza di estremo rigore verso i trafficanti e invece di umana comprensione per i semplici consumatori, per i quali si predispongono misure non punitive ma di recupero alla società. Ricordato che il relegare la tossicomania nella devianza sociale penalmente sanzionata non riduce l'incidenza del fenomeno ma produce effetti negativi, come la criminalizzazione di molti giovani, lo sviluppo del mercato illecito, lo sviluppo di sottoculture per il rifiuto e l'emarginazione sociale, ne conclude che è verso l'offerta che si deve concentrare una politica rigorosamente repressiva.

Lo scopo primario del provvedimento n. 4042 è appunto quello di combattere efficacemente il traffico di stupefacenti, con un congruo aumento delle pene per fabbricanti e trafficanti e invece un trattamento differenziato per i piccoli spacciatori; inoltre nello sforzo di superare l'aperta conflittualità intervenuta tra legislazione e realtà, si punta a distinguere il comportamento collegato al semplice uso personale, rispetto al quale ci si è trovati concordi nel rifiutare l'attuale sistema repressivo per privilegiare invece la riabilitazione dei consumatori. Dopo aver respinto le critiche di permissività rivolte da alcune parti al provvedimento, sottolinea che la depenalizzazione dell'uso personale di droghe offre

spazio ad un ventaglio di interventi non solo in campo medico, ma anche sul piano psico-pedagogico e sociale: interventi però che restano riservati all'autorità giudiziaria per esigenze di ordine garantistico e perché si versa in tema di libertà personali. Ritiene che in questo modo si può contribuire ad eliminare ogni conflittualità e stigmatizzazione suscitando nei soggetti devianti fiducia e collaborazione per una autentica soluzione dei loro problemi e aggiunge che su una linea quale quella tracciata nel provvedimento n. 4042 si può pensare di raggiungere un ravvicinamento delle legislazioni dei vari paesi, cosa oltremodo importante ai fini di una azione efficace e coordinata di lotta contro la droga.

Passando alle osservazioni emerse dal dibattito afferma la disponibilità del Governo ad esaminare quei miglioramenti al testo che si giudicassero opportuni, ma richiama nello stesso tempo l'urgenza del provvedimento anche per evidenti ragioni di giustizia verso i consumatori che, in base alla legislazione vigente vengono puniti. Nel dichiarare di condividere l'analisi fatta delle cause sociali dell'uso della droga, che oggi non tocca solo strati emarginati ma si è diffusa tra i giovani, avverte che si tratta di intervenire a rafforzare la famiglia e la scuola e aggiunge di condividere le opinioni espresse circa l'impossibilità di liberalizzazione delle droghe leggere, anche in considerazione del fatto che, come è stato detto, occorre evitare di favorire processi di autoemarginazione dei giovani e operare invece per spingere i giovani stessi a impegnarsi per modificare dall'interno il sistema.

Si è detto che punto qualificante di questo provvedimento è l'accento posto sulla cura e sul recupero dei drogati: bisogna intendersi però quando si parla del drogato come di un ammalato, poiché non si tratta di veri ammalati ma di persone normali, e quindi responsabili, che hanno bisogno di essere curate. La non punibilità di questi soggetti è prevista anche per rompere la catena di omertà su cui in larga parte si basa il traffico della droga. Una fattispecie del tutto diversa è invece quella dello spaccio, sia pure per piccole quantità di droga: in questo caso il soggetto è e deve restare a suo giudizio punibile e il giudice potrà indurre la prova del comportamento illecito da tutti gli elementi utili a questo fine. Dopo aver replicato agli altri rilievi formulati, sofferman-

dosi in particolare su quelli avanzati in ordine al segreto istruttorio di cui all'articolo 7 e all'obbligo di testimonianza di cui all'articolo 81, per i quali si pronuncia in senso favorevole alle soluzioni adottate nel provvedimento n. 4042, osserva, per quanto riguarda l'eventuale divieto di propaganda commerciale delle sostanze stupefacenti che l'articolo 201 del testo unico delle leggi sanitarie già offre degli strumenti di controllo in questo campo; per quanto riguarda invece le sanzioni per i medici che prescrivano stupefacenti in eccedenza alle esigenze curative, fa osservare che nell'articolo 77 questa ipotesi è regolata. Conclude affermando che questa legge rappresenta un momento di presa di coscienza delle pressanti istanze di uomini emarginati e sofferenti e, distinguendo nettamente i veri responsabili dalle vittime della criminalità altrui, cerca di trasformare i « reietti » in soggetti attivi per la ricerca e l'identificazione dei veri criminali: essa è dunque una tappa importante e significativa nella crescita della società civile.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1975, ORE 11. —
Presidenza del Presidente LA LOGGIA. —
 Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Galli.

Disegno di legge:

Disposizioni sull'importazione e commercializzazione all'ingrosso dei tabacchi lavorati e modificazioni alle norme sul contrabbando di tabacchi esteri (Parere della IV Commissione) (4036).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Dopo ampia e dettagliata relazione del Presidente La Loggia ed interventi del deputato Cesaroni (che richiama le posizioni più volte espresse dalla sua parte in ordine al problema della ristrutturazione dei Monopoli e preannuncia l'astensione del suo gruppo sul provvedimento), del deputato Santagati (che sottolinea la parzialità del

provvedimento e preannuncia l'astensione del suo gruppo), del deputato Spinelli (che preannuncia il voto favorevole del suo gruppo e insiste perché il Governo faccia al più presto conoscere i suoi intendimenti circa i problemi di ristrutturazione dell'azienda dei Monopoli), nonché del Sottosegretario di Stato per le finanze Galli (che raccomanda l'approvazione del disegno di legge, assai urgente, e conferma gli impegni del Governo per una iniziativa legislativa in materia di ristrutturazione dell'azienda), la Commissione approva gli articoli del disegno di legge.

Accogliendo il parere espresso dalla Commissione giustizia, l'articolo 2 viene modificato con la soppressione delle parole le « viste dal Ministro delle finanze » e l'articolo 6 con la soppressione dell'ultimo comma.

Il provvedimento nel suo complesso è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato con le modifiche sopra riferite.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

DIFESA (VII)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* GUADALUPI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Radi.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il Presidente Guadalupi esprime ferma ed indignata protesta nei confronti del Governo per il mancato invito dei Presidenti delle Commissioni parlamentari delle due Camere alle manifestazioni indette il 4 novembre a Redipuglia e al Sacratio di Bari per celebrare l'anniversario della vittoria.

Questa esclusione è particolarmente grave, addirittura inspiegabile se si pensa che non ha precedenti e che viene a turbare lo spirito di proficuo raccordo da tempo instaurato tra Governo e Commissione. Non certo per motivi di risentimento personale, quanto per tutelare il ruolo e la funzione della Commissione, quindi del Parlamento, egli chiede al Governo di spiegare le ragioni del suo atteggiamento.

Disegno di legge:

Obblighi di servizio per sottufficiali, graduati e militari di truppa volontari dell'esercito (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (*Parere della I e della V Commissione*) (4043).

(*Discussione e rinvio*).

Il relatore Bologna, dopo essersi soffermato sulle modifiche che il disegno di legge introduce nella legislazione vigente, si esprime favorevolmente sullo stesso e ne auspica una rapida approvazione.

Intervengono nella discussione sulle linee generali i deputati Nahoum e D'Alessio — che chiedono taluni chiarimenti in merito ai corsi di specializzazione di cui all'articolo 1 del provvedimento —, Durand de la Penne, Orlando — che sottolinea l'urgenza del disegno di legge — e il sottosegretario Radi.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,20.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1975, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente* GUADALUPI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Radi.

Disegno di legge:

Attribuzione al Ministero della difesa della competenza in materia di costruzioni di opere militari e di edifici interessanti l'amministrazione militare (*Parere della V, della VI e della IX Commissione*) (2648).

(*Seguito dell'esame e rinvio con nomina di un Comitato ristretto*).

Il Presidente Guadalupi, attese le molteplici difficoltà che si sono fino ad oggi frapposte ad un rapido *iter* del provvedimento, suggerisce alla Commissione di valutare l'opportunità di costituire un Comitato ristretto per raggiungere una intesa tra i vari gruppi.

Il relatore Vaghi si dichiara pienamente d'accordo con la proposta.

Il sottosegretario Radi è favorevole.

Il Presidente si riserva di nominare i componenti del Comitato ristretto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,35.

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1975, ORE 10,35. —
Presidenza del Presidente GUADALUPI. —
 Interviene il sottosegretario di Stato per la
 difesa, Radi.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE.

Il sottosegretario Radi, rispondendo all'interrogazione D'Alessio ed altri n. 5-01126, informa che è in corso di definizione un nuovo regolamento carcerario, che sostituirà quello emanato nel 1918, modificato a sua volta nel 1943.

Nel frattempo, con circolari ministeriali e con disposizioni della magistratura militare sono stati approvati rilevanti miglioramenti al trattamento dei detenuti, avuto riguardo anche alla legge 26 luglio 1975, in quanto applicabile alla detenzione militare: così per quanto riguarda la corrispondenza, con eliminazione della censura, la durata e la frequenza dei colloqui, l'uso del telefono, la possibilità di trasferimento del detenuto ad un carcere più vicino all'abitazione dei familiari per periodi di venti giorni, l'elargizione di sussidi nei casi più penosi. È stata inoltre abolita la cella d'isolamento, sono consentiti l'uso di apparecchi radio e di altri oggetti personali, la visione di spettacoli televisivi e cinematografici, l'allestimento di manifestazioni culturali e ginnico-sportive.

Sono stati inoltre effettuati o iniziati lavori di ristrutturazione di sedi malandate e di nuove sedi carcerarie, e l'amministrazione militare continuerà a compiere ogni sforzo per migliorare ulteriormente la situazione.

Il deputato D'Alessio, pur dando atto al Governo dell'ampiezza della risposta, non è soddisfatto. In primo luogo, la Commissione difesa non è stata posta in condizione di dare il proprio contributo alla definizione dei necessari adeguamenti del regime carcerario: chiede pertanto al Governo di mettere a disposizione della Commissione i testi delle circolari e delle direttive cui il sottosegretario ha testé fatto richiamo.

Inoltre, la sua insoddisfazione è legata al ritardo con cui il Governo procede alla presentazione dei preannunciati provvedimenti di riforma della giustizia militare. Infine, in relazione alla situazione dello Stabilimento di Gaeta e alla visita effettuata allo stesso dal Presidente della Commissione trasporti onorevole Fortuna, chiede al Governo di esaminare la possibilità di consentire alla Commissione un contatto

con gli ambienti della carcerazione militare. Si riserva, anche in relazione all'atteggiamento del Governo, di presentare ulteriori e più impegnativi documenti ispettivi sulla materia.

In fine di seduta, il deputato Nahoum, in relazione all'affermazione resa al Senato dal Ministro Forlani in sede di bilancio, secondo cui sarebbe già in vigore, sia pure in via sperimentale, il nuovo regolamento sul servizio di presidio e di caserma, chiede che il nuovo testo sia portato a conoscenza della Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1975, ORE 10. — *Presidenza del Vicepresidente* GIOVANNI LOMBARDI. — Interviene il ministro della marina mercantile, Gioia.

Disegno e proposta di legge:

Modificazioni ed integrazioni alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, recante norme sulla navigazione da diporto (*Parere della IV, della VI e della VII Commissione*) (3984);

Belluscio ed altri: Modifica alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, concernente le norme sulla navigazione da diporto, per il rilascio di patenti per fuoribordo (*Parere della IV Commissione*) (514).

(*Seguito dell'esame e richiesta di trasferimento in sede legislativa*).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti.

Il relatore Zoppi propone che la Commissione stessa ne chieda il trasferimento alla sede legislativa, dopo aver brevemente illustrato il nuovo parere reso dalla VI Commissione.

Il ministro Gioia, nell'esprimere l'assenso del Governo a tale proposta, ricorda, per altro, che nella precedente seduta si era concordato che i vari gruppi avrebbero fatto pervenire gli eventuali emendamenti entro la giornata di ieri alla segreteria della Commissione. Poiché tale termine è stato rispettato dal solo gruppo liberale, rinnova pertanto la richiesta di poter disporre del testo delle eventuali proposte di modificazioni degli altri gruppi in modo da poterle

valutare in tempo utile qualora la Commissione deliberasse di accogliere la proposta del relatore, e ciò anche attraverso contatti informali con lo stesso relatore e i presentatori degli emendamenti.

Il deputato Ballarin, premesso che anche il nuovo parere della VI Commissione non è del tutto favorevole al testo del disegno di legge, sottolinea la necessità di affrontare e definire alcune questioni di carattere eminentemente tecnico prima di addivenire all'approvazione definitiva del provvedimento. A tal fine manifesta l'adesione del gruppo comunista sia alla proposta del ministro Gioia per contatti informali con i presentatori degli emendamenti già depositati presso la segreteria o eventualmente in corso di elaborazione, sia alla proposta del relatore per il trasferimento alla sede legislativa dei provvedimenti in esame.

Il deputato Baghino si riserva di far conoscere la posizione del gruppo del MSI-destra nazionale in ordine a quest'ultima proposta.

La Commissione delibera infine, con la predetta riserva del gruppo del MSI-destra nazionale, consenziente il rappresentante del Governo, di richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento alla sede legislativa dei provvedimenti in esame.

Il Presidente Giovanni Lombardi avverte che inoltrerà tale richiesta non appena sarà stata sciolta favorevolmente la indicata riserva e gli sarà pervenuto l'assenso del rappresentante del gruppo repubblicano, non presente al momento della deliberazione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1975, ORE 10,10. — *Presidenza del Vicepresidente GIOVANNI LOMBARDI.* — Interviene il ministro della marina mercantile, Gioia.

Disegni di legge (esame ex articolo 120, terzo comma, del Regolamento):

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976;

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella n. 17);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974;

(Parere alla V Commissione).

Il relatore Becciu sottolinea che lo stato di previsione di spesa in esame rappresenta una

concreta presa di coscienza — anche se purtroppo ancora al di fuori di ogni quadro programmatico — della ormai non più eludibile necessità di una rivalutazione del ruolo del Ministero della marina mercantile che, pur nel non mai abbastanza auspicato coordinamento dei pubblici poteri, tenga però conto della peculiarità delle relative funzioni, collocando finalmente la politica marinara al suo giusto posto tra quelle portanti dell'intera economia nazionale.

Nello stato di previsione di spesa in esame, infatti, ad un aumento di parte corrente, rispetto al decorso esercizio, pari a 176.013 milioni di lire (al netto dell'incidenza dei provvedimenti già in vigore), fa riscontro un incremento delle spese in conto capitale di 32.250 milioni di lire rispetto allo stesso periodo precedente. Tale variazione in aumento, inoltre, non tiene conto degli accantonamenti sui « fondi speciali » del Ministero del tesoro per provvedimenti legislativi in corso, pari a 39.350,9 milioni di lire, con un aumento, quindi, di ben 35.330,9 milioni rispetto all'accantonamento per lo stesso titolo disposto sull'esercizio precedente.

Il vero salto di qualità compiuto dallo stato di previsione in esame può però cogliersi, al di là dei meri dati contabili, nell'essersi esso fatto carico dei grandi problemi di cui Parlamento, Governo, associazioni sindacali di categoria e operatori economici si sono attivamente occupati specie negli ultimi tempi e che vanno dalla questione dei porti e della flotta, a quella dei cantieri, del demanio marittimo e della pesca, certamente ancora non completamente risolte ma per la maggior parte delle quali è auspicabile ciò avverrà nel corso del 1976 ai fini di una concreta trasformazione dell'intero settore. Ciò vale principalmente per il problema dei porti, fulcro della cui riforma rimane pur sempre la legge n. 366 del 1974, anche se devesi lamentare sia la mancata elaborazione del previsto « piano globale », nonostante l'avvenuta approvazione governativa del programma generale degli interventi e di quello esecutivo, sia il ritardo con cui il Governo sta intervenendo per il ripristino della funzionalità di alcuni porti colpiti da mareggiate, come, ad esempio, quello di Cagliari, la cui importanza ai fini della realizzazione di un sistema integrato di trasporti con l'entroterra è di tutta evidenza. Occorre, in definitiva, che il ministero persegua una coraggiosa politica di attenzione per queste strutture portanti dell'economia del paese — finora dimentici-

cale - adeguandole vieppiù alle crescenti necessità di sviluppo della società e della tecnologia, in una visione che consideri il porto alla stregua di una vera e propria azienda di servizi, armonicamente inserita nel sistema industriale dello *Hinterland* e nella programmazione regionale del territorio, anche ai fini di un sistema di trasporti integrati in cui la politica portuale acquisti organicità in dipendenza di una volontà centrale raccordata con le varie realtà periferiche.

Strettamente collegati a questo problema sono poi quelli dei cantieri e della flotta, da affrontare non più in forma episodica ma secondo una chiara visione unitaria che tenga conto delle interdipendenze settoriali e della problematica generale dello sviluppo economico. Ciò potrà aver luogo affidando i relativi compiti ad un organismo già esistente o da creare *ad hoc* per lo studio e il coordinamento, sotto il controllo del dicastero, delle iniziative interessanti tutti i settori della politica marinara, anche ai fini di una sempre più stretta integrazione delle politiche comunitarie in materia.

Anche nel settore della cantieristica debbono pertanto seguirsi principi aziendalistici e di economicità ai fini di una sempre maggiore concorrenzialità, secondo gli impulsi già dati dalle più recenti iniziative legislative del Governo e le linee di tendenza già in atto per scelte sempre più avanzate in campo tecnologico e per l'apertura di nuovi mercati esteri, anche se deve lamentare una certa carenza dei programmi nel settore degli scambi interni e del collegamento con le isole, nonostante l'indubbia buona volontà del Governo anche a questo riguardo.

Dopo aver accennato al ruolo importante, anche se non esclusivo, delle industrie a partecipazione statale nel settore, specie per ciò che riguarda la specializzazione merceologica dei carichi; al riordinamento, recentemente avvenuto, dei servizi postali e commerciali di carattere locale; al problema degli incentivi; alla cantieristica da diporto e del credito navale in genere, sottolinea, quanto alla ristrutturazione della flotta di Stato, la necessità dell'attribuzione di nuovi compiti alle società del gruppo FINMARE, abbandonando le gestioni antieconomiche secondo la linea già intrapresa con la radiazione dal servizio di alcune grandi navi passeggeri e accordando invece la massima attenzione al traffico merci. Ciò, naturalmente, facendo salvi quei servizi che rispondono a un interesse prevalentemente so-

ciale, come quelli di collegamento con le isole minori e specialmente con la Sardegna, che vanno adeguatamente potenziati per evitare il perpetuarsi di situazioni che suonano vergogna per lo Stato democratico e fanno sentire matrigna la patria a centinaia di migliaia di sardi, costretti a defatiganti attese sulle banchine con ogni tempo, per poi fruire di servizi indegni di un paese civile.

Quanto al problema del demanio marittimo, si impongono coraggiose iniziative del ministero per por fine alla progressiva sottrazione all'uso pubblico delle spiagge per fini speculativi privati, valorizzando e risanando i tratti liberi del litorale; mentre, per il settore della pesca, occorre prendere coscienza della sua grande importanza per l'economia del paese e porre rimedio alle troppe carenze del passato - specie nell'ambito della ricerca scientifica e delle costruzioni - con l'adozione di criteri di imprenditorialità e di efficienza, ricercando - come recentemente si è fatto con la Tunisia - vantaggiosi accordi di pesca, incoraggiando l'attuazione di una politica comunitaria nel settore e avviando alla mancanza di istruzione professionale e alla scarsità delle istituzioni cooperative.

Con queste osservazioni e rilievi conclude proponendo che la Commissione esprima parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per il 1976 e sul consuntivo del 1974 relativo a tale dicastero.

Dopo brevi interventi sull'ordine dei lavori dei deputati Pani, Marzotto Caotorta, Baghino, Guglielmino, Ballarin, Ciacci, del relatore Becciu e del ministro Gioia, il seguito dell'esame è infine rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1975, ORE 11. — *Presidenza del Vicepresidente GIOVANNI LOMBARDI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti, Degan.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLA AVIAZIONE CIVILE.

Il sottosegretario Degan, dopo aver espresso il suo vivo apprezzamento per la relazione del deputato Masciadri - in ordine alla quale ribadisce che il suo odierno intervento ha il significato di mero contributo conoscitivo, ferma restando l'autono-

ma valutazione della Commissione quanto alle conclusioni dell'indagine — ed aver sottolineato l'imprevedibilità dei fattori esogeni ed endogeni dell'attuale crisi del trasporto aereo, afferma che, a suo avviso, la soluzione della crisi stessa non può prescindere dalla adozione di due scelte preliminari. La prima, di natura programmatica, postula l'utilizzazione ottimale delle strutture esistenti per far sì che l'acquisizione delle nuove abbia luogo nell'ambiente economicamente più favorevole al loro innesto produttivo nell'intero sistema. La seconda — di grande rilievo politico — è quella di decidere se il trasporto aereo debba, alla stregua di altri tipi di trasporto, essere considerato come servizio sociale, da assicurare, quindi, prescindendo comunque dal relativo costo economico.

A suo avviso, la linea più corretta da seguire è quella che, pur non escludendo interventi pubblici a sostegno del settore, non ne condizioni la sopravvivenza alla generosità dello Stato ma faccia piuttosto di tali aiuti uno strumento congiunturale per ristabilire il graduale riequilibrio dei conti economici delle gestioni.

Passando ad esaminare analiticamente i vari punti del documento del relatore, afferma, quanto al tema delle strutture fisse aeroportuali e della relativa programmazione, di dividerne l'impostazione che risponde, del resto, alla linea già espressa dal Parlamento con l'approvazione di numerosi provvedimenti di legge. In tale direzione occorrerebbe altresì tener conto di alcuni utili concetti come quello di « bacino di traffico », già recepito, ad esempio, nella legge per il sistema aeroportuale della capitale e nel provvedimento, recentemente approvato in prima lettura dalla Commissione, sull'aeroporto di Bergamo. Non si tratta, in definitiva, di scegliere tra molti o pochi aeroporti, ma di dare al paese una struttura regionale del trasporto aereo correlata al piano generale dei trasporti e che coinvolga le responsabilità dello Stato e degli enti locali.

Quanto alla riforma delle tariffe di *handling*, il problema è quello di una puntuale definizione che, escludendo ogni loro automatico adattamento, consideri tuttavia l'incidenza del costo dei servizi, anche se in questi dovranno rientrare solo quelli strettamente aeroportuali. Ciò sempre al fine di una tendenziale riequilibrio delle gestioni, cui potrà altresì contribuire il divieto delle

cosiddette « linee in portafoglio » e la suddivisione dei compiti tra i vettori, pur garantendone il necessario pluralismo.

Circa i voli *charter*, ritiene doveroso ricercare una loro adeguata regolamentazione che distingua però quelli meramente duplicativi dei normali voli di linea dagli altri e tenga conto della più recente esperienza statunitense; mentre, quanto al traffico merci, pur rendendosi conto delle attuali difficoltà di una sua separazione da quello passeggeri, ribadisce l'utilità di perseguire questo obiettivo, per trasformare il nostro paese da ricettore in produttore di tali servizi.

Le strutture pubbliche vanno anch'esse opportunamente rivedute superando, con adeguate modifiche della legislazione vigente, un certo qual frammentarismo di competenze ancora imperante specie nel settore dei controlli, della programmazione e dei rapporti con le compagnie. A questo riguardo sta anzi per essere ormai approvato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge per la ristrutturazione di CIVILAVIA, mentre prosegue fattivamente l'attività del Comitato previsto dalla legge n. 825 e si appalesa inoltre necessaria una ristrutturazione del Consiglio superiore dell'aviazione civile.

Dopo essersi brevemente soffermato sullo stato di attuazione della legge predetta, sul problema della distanza minima degli aeroporti (che va risolto nel quadro del « bacino regionale »), delle gestioni (di cui sottolinea la positiva esperienza delle concessioni parziali), del dosaggio degli interventi finanziari (su cui auspica una maggior precisione da parte del documento conclusivo), della tassa sui servizi di radioassistenza, nonché sulle proposte del relatore concernenti l'aerostazione di Fiumicino — per alcuni aspetti della cui gestione riterrebbe preferibile un maggior margine di manovra del Governo — conclude assicurando l'attivo interessamento del suo dicastero circa le questioni del nuovo regolamento del codice della navigazione e dell'aumento dei massimali assicurativi per i sinistri aviatori.

Il presidente Giovanni Lombardi ringrazia, a nome della Commissione, il sottosegretario Degan per il prezioso contributo recato.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori dei deputati Marino, Fioriello, Marzotto Caotorta, Guerrini, Baghino, Pani, Catella, Ippolito e del relatore Masciadri, la Commissione delibera di rinviare la conclusione dell'inda-

gine, con la votazione del documento conclusivo, alla seduta di mercoledì 12 novembre 1975, alle ore 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

LAVORO (XIII)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, Toros.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale Toros, rispondendo all'interrogazione Di Puccio n. 5-01110 sull'applicazione della legge n. 36 del 15 febbraio 1974, concernente: « Norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali », informa che il comitato previsto dall'articolo 5 della legge stessa, dopo i necessari adempimenti istruttori, è stato costituito con decreto ministeriale 22 novembre 1974 e ha iniziato l'attività nel successivo mese di dicembre. Tale comitato si è riunito regolarmente e ha svolto i suoi lavori con impegno e sollecitudine, tenendo per altro conto che spesso le situazioni da valutare richiedono adeguato approfondimento al fine di garantire che i benefici di una giusta legge riparatrice siano fruiti soltanto dai soggetti che per l'attività sindacale e politica svolta ebbero a subire in passato discriminazioni e licenziamenti.

Assicura che il comitato, una volta definiti taluni criteri di ordine generale riguardanti l'applicabilità della legge, ha potuto intensificare la sua attività senza pregiudizio per l'approfondimento delle situazioni particolari, che si aggirano sulle 7.000-8.000. Alla data odierna sono state istruite circa 3.000 domande, di cui 2.500 sono state esaminate dal comitato e definite.

È possibile quindi prevedere ragionevolmente che il ritardo intercorso fra la data di approvazione della legge e quella in cui il comitato ha potuto effettivamente iniziare la sua attività — periodo nel quale si è verificato il maggior flusso di domande — sarà completamente neutralizzato nei prossimi mesi per effetto dell'intensificato ritmo di lavoro del comitato stesso.

Rimane il problema di accelerare i tempi di liquidazione da parte dell'INPS delle pra-

tiche definite positivamente. Poiché gli sono già pervenute sollecitazioni al riguardo da parte degli interessati, non mancherà di svolgere ogni consentito intervento presso l'INPS perché dia le necessarie istruzioni ai fini di una sollecita liquidazione delle pensioni agli aventi diritto.

Il deputato Di Puccio si dichiara insoddisfatto, dal momento che la legge è entrata in vigore da più di un anno e i ritardi verificatisi nell'erogazione delle prestazioni previdenziali non possono ritenersi ammissibili. Né valgono a giustificarli gli ostacoli di natura burocratica di cui ha parlato il ministro. Non si deve dimenticare che questa categoria di lavoratori è tra le più disagiate, e reclama giustamente il soddisfacimento delle sue legittime aspettative. Prende atto tuttavia delle assicurazioni fornite dal ministro, augurandosi che al più presto venga posto rimedio ad una situazione che sta diventando insostenibile.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale Toros, rispondendo alle interrogazioni Gramigna n. 5-01139 e Giovanardi n. 5-01145 sullo stato di applicazione della legge 11 giugno 1974, n. 252 concernente la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei dipendenti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e della cooperazione, assicura che il Ministero del lavoro ha provveduto con la massima sollecitudine agli adempimenti necessari per l'attuazione della legge in questione, e in modo particolare dell'articolo 3, che prevede l'istituzione di una commissione centrale, con sede presso il Ministero del lavoro, per l'esame delle dichiarazioni e delle documentazioni allegate alle domande di regolarizzazione della posizione assicurativa degli anzidetti lavoratori. Tale commissione, presieduta dal ministro del lavoro, è composta tra l'altro da quattro rappresentanti delle organizzazioni sindacali rappresentate nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Esauriti gli atti istruttori di rito ed acquisite le designazioni delle confederazioni sindacali a carattere nazionale rappresentate nel CNEL, il Ministero del lavoro provvede ad emanare il decreto ministeriale 5 settembre 1974 concernente la nomina e la composizione dell'anzidetta commissione centrale.

Avverso tale decreto, è stato proposto, limitatamente alla nomina dei membri nominati in rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, ricorso al TAR

del Lazio da parte della CISNAL. Il 3 febbraio 1975 il predetto tribunale amministrativo regionale, nel prendere in esame il ricorso anzidetto, ha emesso un'ordinanza con la quale accoglieva la domanda incidentale di sospensione formulata dall'organizzazione ricorrente. Pertanto, allo stato attuale, la commissione centrale in questione, in attesa della decisione definitiva del TAR e per ottemperare all'ordinanza di cui sopra, ha ritenuto di dover soprassedere dall'ulteriore svolgimento dei propri lavori.

Il deputato Gramegna, insoddisfatto, ritiene assai grave che il tribunale amministrativo regionale del Lazio abbia tenuto nella fattispecie un atteggiamento chiaramente contrario agli interessi dei lavoratori interessati, mettendo in forse diritti conquistati dopo dure lotte. Si augura comunque che al più presto si giunga ad una decisione definitiva, e che nel frattempo il Ministero del lavoro agisca rapidamente al fine di trovare una soluzione positiva della vertenza.

Il deputato Mario Ferri, nel dichiararsi insoddisfatto, esprime il proprio disappunto per la decisione del tribunale amministrativo regionale del Lazio. Si augura che le pratiche vengano nel frattempo accelerate e che il Ministero si adoperi per eliminare una situazione per molti versi insostenibile.

Il Presidente Zanibelli coglie l'occasione per prospettare l'opportunità di presentare una proposta di legge al fine di prorogare i termini per la presentazione delle domande previsti dalla legge n. 252.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale Toros, rispondendo alle interrogazioni Cabras ed altri n. 5-01147 e Cabras n. 5-01151 sulla situazione produttiva e occupazionale dello stabilimento Pozzi-Ginori di Gaeta, rileva che il gruppo Pozzi-Richard Ginori opera in diversi settori e in particolare in quelli della porcellana, della plastica e delle vernici, igienico-sanitario ed infine nel settore delle fonderie e smalterie. Le lavorazioni di tali settori sono essenzialmente connesse all'edilizia e hanno risentito della perdurante crisi del settore che ha indotto l'azienda ad elaborare vari piani di ristrutturazione.

Preoccupate per i negativi riflessi che tali piani potevano avere sui livelli occupazionali, le organizzazioni dei lavoratori hanno richiesto l'intervento del Ministero, che ha promosso vari incontri allo scopo appunto di trovare soluzioni idonee a garantire il mantenimento dei posti di lavoro. Un

primo accordo è stato raggiunto il 18 settembre 1975 per il gruppo di stabilimenti del settore porcellanè. Nel corso di ampie e approfondite discussioni l'azienda si è impegnata a non effettuare licenziamenti, nonché a verificare semestralmente l'andamento del piano di ristrutturazione che dovrebbe essere completato nel giro di due anni con un lieve aumento degli organici. Con lo stesso accordo le parti hanno previsto inoltre alcuni criteri per la mobilità della manodopera.

Quanto alla produzione di materiale plastico e vernici, l'azienda ha già presentato un piano di ristrutturazione attualmente all'esame dei sindacati dei lavoratori e che sarà esaminato congiuntamente dalle parti nella riunione del prossimo 11 novembre. Nella stessa riunione sarà anche trattata la situazione degli stabilimenti interessati alla produzione dei servizi igienico-sanitari, compreso quello di Gaeta, la cui attività è ancora più condizionata dalla richiamata crisi del settore edile.

Per il comparto metalmeccanico del gruppo esiste, allo stato, soltanto una richiesta di intervento della cassa integrazione limitatamente allo stabilimento di Modena, la quale è all'esame dei competenti uffici periferici del Ministero del lavoro.

In ordine ai finanziamenti concessi al gruppo, il competente comitato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha comunicato che l'ISVEIMER, nel periodo dal 1962 al 1971, ha accordato finanziamenti per 19.289 milioni a fronte di investimenti per l'ammontare di 28.272 milioni negli stabilimenti di Chieti, Ferrandina, Latina e Sparanise. E inoltre in corso la pratica per un ulteriore finanziamento di 2.580 milioni per l'ampliamento dello stabilimento di Latina che importerebbe una spesa di 6.450 milioni.

In particolare, per lo stabilimento di Gaeta sono stati agevolati dalla Cassa per il Mezzogiorno, negli anni 1961, 1969 e 1972, quattro finanziamenti per un importo di 3.777 milioni a fronte di investimenti per circa 7 miliardi e mezzo. È in corso un ulteriore finanziamento per lo stesso stabilimento di 2.089 milioni. Sono stati infine concessi circa 910 milioni in conto capitale.

Per il perseguimento degli obiettivi diretti alla ripresa e all'incremento degli investimenti e della occupazione si rende necessaria anche una revisione dei criteri seguiti nella concessione degli incentivi. Si tratta, in sostanza, di privilegiare in mi-

sura più larga le iniziative che utilizzano nel tempo il fattore lavoro e non quelle fondate sull'impiego iniziale del capitale.

Ovviamente, tale revisione non è di per se stessa sufficiente per una politica di riconversione dell'apparato produttivo: politica che abbisogna, tra l'altro, di diversi tipi di interventi, basati principalmente sulla costituzione di fondi per la ristrutturazione industriale di aziende economicamente sane e per la ricerca e lo sviluppo che, con modalità molto più incisive, dovrebbero essere indirizzati verso i settori trainanti dell'economia.

Dovrebbe inoltre essere affrontato, con il determinante concorso delle parti sociali, il problema della mobilità, che vada oltre le conversioni produttive delle singole aziende per interessare l'ambito internazionale e regionale.

Conclude assicurando che il Ministero del lavoro continuerà ad adoperarsi con il massimo impegno perché si giunga ad una positiva soluzione della trattativa in corso che salvaguardi soprattutto i livelli occupazionali.

Il deputato Cabras ringrazia il ministro per aver risposto sollecitamente alla sua interrogazione. Osserva però che la situazione produttiva e occupazionale dello stabilimento Pozzi-Ginori di Gaeta permane assai grave, e che l'azienda ha in un certo senso enfatizzato le difficoltà in cui si è venuta a trovare, il che desta non poche perplessità, anche di fronte alla minaccia di arrivare, dopo il 16 novembre, alla chiusura dello stabilimento.

Per quello che riguarda il piano di ristrutturazione aziendale, ritiene che il Ministero del lavoro e i dicasteri competenti debbano interessarsi al fine di ottenere precisi impegni dell'azienda per la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Il deputato Pochetti, cofirmatario della interrogazione Cabras n. 5-01147, prende atto dell'impegno assunto dal ministro Toros al fine di una positiva soluzione della vertenza. Pur rendendosi conto delle gravi difficoltà in cui versa l'economia del paese, ritiene tuttavia inammissibile mantenere atteggiamenti equivoci su problemi di tanta importanza. L'interrogazione da lui presentata insieme con altri colleghi poneva, infatti, l'accento su un aspetto fondamentale della dialettica sindacale, riguardante il diritto dei lavoratori di partecipare alle scelte produttive dell'azienda e alla determinazione degli investimenti, che del resto in

questo caso sono effettuati con pubblico denaro. L'impegno del Governo per una positiva soluzione della vertenza dovrebbe dunque estendersi al soddisfacimento delle legittime richieste dei lavoratori interessati.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1975, ORE 10,50. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale, Toros e il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Bosco.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE SULLE VERTENZE SINDACALI IN ATTO NEL SETTORE PRIVATO.

Il ministro del lavoro Toros osserva che l'attività di intervento nelle controversie collettive di lavoro svolta dal Ministero del lavoro nel 1975 ha registrato la prevalenza della necessità di far fronte al mantenimento dei livelli occupazionali sui problemi connessi ai miglioramenti normativi e salariali, in relazione all'attuale fase recessiva dell'economia italiana: situazione, questa, che per altro si inserisce nella sfavorevole congiuntura internazionale, che più profondamente ha colpito il nostro sistema produttivo anche per la esistenza di profondi squilibri strutturali.

Le controversie affluite al Ministero del lavoro, perciò, hanno tutte la matrice comune costituita dall'esigenza di profonde ristrutturazioni e riconversioni industriali, necessarie per restituire competitività internazionale ai nostri prodotti e per adeguare le strutture produttive alle nuove tecnologie.

Tra i settori economici che maggiormente hanno risentito della crisi congiunturale in atto vi è l'edilizia, la cui stagnazione ha influenze di carattere negativo indirette di un certo rilievo; bisogna, però, tenere presente che i recenti provvedimenti di urgenza promossi dal Governo dovrebbero, nel breve periodo, sollecitare il mercato e rimettere in moto un meccanismo che non può non riflettersi favorevolmente sui livelli occupazionali del settore in oggetto e di altri comparti connessi.

Altro settore che ha rivelato la propria debolezza è stato quello tessile e dell'abbigliamento. Nonostante la lunga tradizione,

per i tessuti e le confezioni italiane si è posta l'esigenza di introdurre i necessari miglioramenti organizzativi e tecnologici. Sono, quindi, entrati in crisi grossi complessi come la Lanerossi, il Cotonificio Fossati Bellani, la Filatura del Vajont, le Confezioni Monti, le Confezioni San Remo, la Mc Queen, e la situazione si è presentata in modo tale da non potersi adottare altra soluzione che quella del passaggio al capitale pubblico per una radicale ristrutturazione e riconversione produttiva da compiersi nel breve periodo, avendo ben presente l'obbligo di salvaguardare le migliaia di posti di lavoro in pericolo.

Attraversano parimenti una fase estremamente delicata i settori dell'industria elettronica (con situazioni pesanti per alcune aziende produttrici di elettrodomestici) della chimica e, particolarmente dell'industria automobilistica (di cui la questione Leyland Innocenti è la punta più critica) con implicazioni di vario genere, specie per le medie e piccole aziende.

Il problema dell'Innocenti si inserisce altresì in un ambito più ampio, che è quello di molte controversie che hanno interessato le società multinazionali con capitale straniero operanti in Italia. L'atteggiamento comune emerso in sede di trattative è stato di estrema rigidità dei datori di lavoro a recedere dai licenziamenti programmati, mentre in alcuni casi si preannuncia la chiusura degli stabilimenti ed il trasferimento all'estero della produzione.

In generale, si è comunque riusciti a bloccare i licenziamenti perché, trattandosi di casi di ristrutturazione aziendale, si è potuto far leva sul nuovo sistema di cassa integrazione guadagni, previo il raggiungimento del necessario accordo tra le parti sociali. Alle necessità derivanti da tale obiettiva situazione il Governo ha cercato di far fronte, in un primo tempo, con i provvedimenti di urgenza, ripromettendosi di andare ben oltre in un secondo momento, e cioè in quello attuale.

Il fenomeno della disoccupazione ha assunto in Italia dimensioni preoccupanti, specie tra le nuove generazioni e nelle zone in cui essa aveva già una sua cronica drammaticità, come ha rilevato il Presidente Moro nella sua lettera ai segretari confederali della CGIL, CISL e UIL con la quale ha trasmesso il documento sulle linee programmatiche del Governo in connessione con i rinnovi contrattuali del dicembre 1975.

Essi riguardano circa 5 milioni di lavoratori, in settori determinanti dell'economia nazionale come quelli dei metalmeccanici, dell'edilizia e della chimica. Le grandi confederazioni sindacali hanno chiaramente affermato, in più occasioni — prima fra tutte quella del convegno di Rimini — che tali rinnovi devono assolutamente ispirarsi alla necessità di centrare il discorso sugli investimenti, sulle ristrutturazioni e sull'occupazione. Questa è una preoccupazione anche del Governo, il quale appunto si è ripromesso, nel corso degli incontri con le organizzazioni sindacali, di definire i propri programmi di investimenti prioritari per fare uscire la economia dalle secche dell'attuale fase recessiva.

Ciò esige un profondo rinnovamento dell'apparato produttivo, attraverso un rilancio degli investimenti in misura adeguata a riassorbire le forze di lavoro attualmente disoccupate e quelle lavoranti a orario ridotto. È appunto la stretta interdipendenza tra le nuove politiche di occupazione e di riconversione industriale e la stagione di rinnovi contrattuali che ha indotto il Governo ad avviare colloqui — che confidano siano costruttivi — con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il processo di riconversione industriale pone tra l'altro la necessità di un riequilibrio tra attività primaria e attività terziaria e di una diversificazione produttiva. Si potrà così realmente contribuire ad un sostegno dell'occupazione nei settori economicamente più colpiti, per i quali dovrà affrontarsi il problema della mobilità settoriale dei lavoratori e della loro eventuale riqualificazione professionale. Quest'ultima si presenta tanto più necessaria in vista della stessa localizzazione degli investimenti in zone ad alto indice di disoccupazione e del Mezzogiorno.

In sede di rinnovi contrattuali si tende a garantire un recupero del potere di acquisto dei salari dei lavoratori mediante aumenti retributivi, che non sono stati per altro ancora quantificati. Occorre riflettere attentamente su questo punto: se la difesa del posto di lavoro, come è giusto e logico che sia, costituisce una scelta di fondo prioritaria del sindacato, gli intrecci tra l'occupazione, il costo del lavoro e le variabili più generali economiche, e quindi l'interdipendenza tra questi fattori e la soluzione della crisi in atto, inducono a meditazioni delle quali il Governo si è fatto

carico. Con questo non vuole affermare che la politica salariale debba essere condotta dagli organi pubblici, giacché è questione che interessa più direttamente la parte datoriale e le organizzazioni sindacali: tuttavia occorre considerarla nel più ampio contesto della situazione economica del paese. La difesa del potere di acquisto del salario non può attuarsi esclusivamente attraverso meri aumenti della retribuzione ma richiede un programma che risolva i problemi di fondo dell'economia italiana, nella prospettiva di un diverso modo di sviluppo ripetutamente sollecitato dalle confederazioni sindacali. Non si tratta di affrontare la stagione dei rinnovi contrattuali all'insegna dello *slogan* «meno salari più posti di lavoro», ma avendo come obiettivo stabilità dei salari e politica di sviluppo, per il rilancio di settori economici quali quelli dell'edilizia e delle opere pubbliche, dell'agricoltura, dell'energia e della chimica. Il superamento della crisi e l'avvio ad un rinnovamento in radice dell'apparato produttivo significa anche stabilizzazione dei prezzi dei beni di consumo, mentre l'attuazione di alcune riforme sociali può tradursi in un aumento indiretto del potere d'acquisto del salario dei lavoratori.

Non ritiene di esprimere un giudizio di merito sugli aspetti rivendicativi del sindacato in materia di rinnovi contrattuali anche perché si è soltanto all'inizio: le organizzazioni sindacali hanno formulato, per alcuni settori, ipotesi di piattaforma che forse necessitano di una più precisa definizione.

Saranno le parti a contrattare e le eventuali mediazioni del Ministero del lavoro si svolgeranno in quel clima di dosato equilibrio che presiede sempre a questa funzione così delicata. In ogni caso un confronto aperto e senza remore tra Governo e parti sociali potrà contribuire a sdrammatizzare lo stato di tensione che si va creando in certi ambienti, particolarmente rispetto a talune richieste contenute in certe ipotesi di piattaforma. Alcune polemiche di questi giorni appaiono del tutto premature e comunque non possono comportare un irrigidimento delle posizioni ancor prima che esse abbiano una verifica concreta al tavolo delle trattative.

Il Governo ha dunque cercato di aprire un nuovo discorso alla vigilia di così importanti rinnovi contrattuali. Il Ministero del lavoro si attende che a questo nuovo discorso partecipino responsabilmente tutte le

parti sociali, perché il nodo di fondo di questo nuovo autunno sindacale sta nell'esigenza di porre le basi di una ripresa produttiva che comporti, anche nel breve periodo, lo sviluppo dell'occupazione e l'espansione del reddito da lavoro dipendente, realizzando il necessario temperamento tra espansione dei consumi privati ed espansione dei consumi sociali.

Non si può pensare che esistano reali alternative ad indirizzi che trovano la loro giusta collocazione nel rilancio dell'attività produttiva: è proprio la crisi degli investimenti, soprattutto di quelli industriali, che ha rappresentato negli ultimi tempi una permanente caratterizzazione patologica del processo di crescita.

Idonei strumenti fiscali e creditizi possono dare un nuovo e diversificato impulso all'economia del paese, ma bisogna affrontare le trattative per il rinnovo dei contratti senza posizioni preconcepite, coscienti che l'andamento generale dell'economia e quello specifico di certi settori e di certe aziende debbono consentire lo sviluppo di una concreta politica occupazionale.

Nel quadro di una politica economica di cui è responsabile l'intero Governo, il Ministro del lavoro si prepara, se richiesto dalle parti sociali, a dare il proprio contributo quando sarà il momento, ad una definizione dei rinnovi contrattuali, avendo come obiettivo di contribuire sia a rendere meno gravi i fenomeni della disoccupazione e della sottoccupazione in cui il paese si dibatte in questi tempi, sia a considerare, con la maggiore attenzione, la situazione economica delle fasce di lavoratori dipendenti il cui reddito si è maggiormente eroso.

Concludendo, ricorda che recentemente l'intervento del Governo ha permesso la positiva conclusione di importanti trattative, come quelle per i poligrafici e per i dipendenti dei pubblici esercizi.

Quanto alla vertenza del trasporto aereo, osserva che il contrasto sorto tra la federazione unitaria dei lavoratori del settore (FULAT), che ha proposto la stipulazione di un contratto unico, e il sindacato autonomo dei piloti (ANPAC) ha posto il Ministero del lavoro di fronte ad una difficile opera di mediazione. Occorre tener presente che in ogni caso il Governo non può imporre autoritativamente una propria soluzione della vertenza in atto, che spetta alle parti interessate. Il Governo ha fatto delle proposte concrete che si augura possano venire accolte, mentre respinge l'accusa che è stata

avanzata di aver voluto ledere la libertà sindacale nella vertenza in atto. Occorre tener presente che esiste nel settore aereo una tradizione favorevole al contratto di mestiere per i piloti, come pure non bisogna dimenticare l'estrema delicatezza di questo settore, la quale presenta implicazioni di carattere internazionale che non si possono sottovalutare. È proprio in questo spirito che il Governo sta cercando di mediare tra le posizioni contrastanti delle organizzazioni sindacali del settore, rifiutando il ricorso, da alcune parti auspicato, a provvedimenti di forza che non risolverebbero i problemi e finirebbero anzi per esasperare la situazione.

Il Presidente Zanibelli, dopo aver ringraziato il ministro Toros per la sua esauriente e dettagliata esposizione, chiede quali siano gli orientamenti dei gruppi parlamentari circa il seguito da dare alle comunicazioni stesse.

Il deputato Fortunato Bianchi, premesso che è senz'altro opportuno aprire un dibattito sulle comunicazioni del ministro, ritiene che tale discussione potrebbe aver luogo nella prossima settimana, eventualmente abbinandola a quella sul bilancio, per dar modo ai membri della Commissione di approfondire nel frattempo l'ampio arco di problemi toccati dal ministro Toros nel suo intervento, anche attraverso la lettura della relativa documentazione.

Il deputato de Vidovich è anche egli favorevole a rinviare il dibattito. Coglie per altro l'occasione per chiedere al ministro Toros un chiarimento circa la volontà del Governo di dare o meno attuazione agli articoli 39 e 40 della Costituzione, argomento che è stato richiamato anche dal recente messaggio inviato dal Presidente della Repubblica al Parlamento.

Il deputato Gramegna aderisce alla richiesta di rinvio della discussione, precisando però che essa deve essere tenuta distinta da quella sul bilancio dello Stato.

Il deputato Maurizio Monti coglie l'occasione per chiedere al ministro dati precisi sul fenomeno della disoccupazione in Italia, dal momento che la stampa ha recentemente riportato cifre che contrastano fra loro.

Il Presidente Zanibelli ritiene che, dopo gli orientamenti espressi dai gruppi parlamentari, la discussione sulle comunicazioni del Governo potrebbe aver luogo nella prossima settimana, contestualmente a quella sul bilancio dello Stato anche se gli argomenti potrebbero essere tenuti distinti nell'ordine del giorno della Commissione.

Il ministro Toros fa presente al deputato de Vidovich che la sua relazione era limitata esclusivamente alle vertenze sindacali in atto nel settore privato, e che quindi gli è sembrato opportuno non affrontare argomenti di più vasta portata. Quanto alla data della discussione, ricorda che per martedì 18 novembre è stata fissata la conferenza dei rappresentanti dei Governi e dei datori e prestatori di lavoro della Comunità europea, e che prima di quella data egli sarà impegnato in una serie di riunioni preparatorie che gli renderebbero difficile assicurare la sua presenza al dibattito presso la Commissione.

Il Presidente Zanibelli propone che la discussione sulle comunicazioni del ministro abbia luogo giovedì 20 novembre, riservando la seduta di giovedì 13 alla relazione sul bilancio. La Commissione concorda con le proposte del Presidente.

In fine di seduta il deputato Zoppetti chiede su quali posizioni il Governo si presenti alla trattativa per la Leyland-Innocenti, fissata per oggi pomeriggio.

Il ministro Toros, premesso che una trattativa di questo tipo impone elementari doveri di riservatezza, si riserva di fornire ulteriori dati in proposito nei prossimi giorni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,10.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Venerdì 7 novembre, ore 9,30.

COMMISSIONI RIUNITE I (Affari costituzionali) e II (Affari interni)

Martedì 11 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

SIGNORILE e MAGNANI NOYA MARIA: Riforma dell'assistenza pubblica e organizzazione dei servizi sociali (142) — (*Parere della IV, della V, della VIII, della XIII e della XIV Commissione*);

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA ed altri: Norme generali sull'assistenza e beneficenza pubbliche (426) — (*Parere della V, della XIII e della XIV Commissione*);

FOSCHI ed altri: Legge quadro di riforma dell'assistenza (1609) — (*Parere della V, della XIII e della XIV Commissione*);

ARTALI: Legge quadro sui servizi sociali e sulla riforma della pubblica assistenza (1674) — (*Parere della V, della XIII e della XIV Commissione*);

ALESSANDRINI ed altri: Abolizione delle tessere di povertà ed istituzione dell'Ente regionale per l'assistenza sociale (2901) — (*Parere della V, della XIII e della XIV Commissione*);

— Relatori: per la I Commissione: Magnani Noya Maria; per la II Commissione: Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa.

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Giustizia) e XIV (Igiene e sanità)

Martedì 11 novembre, ore 18.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 1655, 3435, 3474, 3651, 3654 e 3661, concernenti l'aborto.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Martedì 11 novembre, ore 16.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno di legge n. 3952-bis e delle connesse proposte di legge in materia di ulteriori finanziamenti a favore delle popolazioni colpite da varie calamità naturali.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Martedì 11 novembre, ore 15,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 34, 279, 475, 796, 1856, 1871, 1907, 2514, 2595, concernenti le assunzioni obbligatorie.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Mercoledì 12 novembre, ore 16,30.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere:

Contro il deputato De Lorenzo (Doc. IV, n. 243) — Relatore: Felisetti;

Contro il deputato Salvatore (Doc. IV, n. 245) — Relatore: Speranza;

Contro il deputato Cotecchia (Doc. IV, n. 248) — Relatore: Galloni;

Contro il deputato Dal Sasso (Doc. IV, n. 253) — Relatore: Lapenta;

Contro il deputato Averardi (Doc. IV, n. 254) — Relatore: Terraroli;

Contro il deputato Codacci-Pisanelli (Doc. IV, n. 255) — Relatore: Franchi;

Contro il deputato Salvatori (Doc. IV, n. 256) — Relatore: Mirate.

COMMISSIONE SPECIALE per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

Mercoledì 12 novembre, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

RICCIO STEFANO ed altri: Tutela dell'avvicinamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali (*Urgenza*) (528) — Relatore: La Loggia.

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Giustizia) e XIV (Igiene e sanità)

Mercoledì 12 novembre, ore 15.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 1655, 3435, 3474, 3651, 3654 e 3661, concernenti l'aborto.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Mercoledì 12 novembre, ore 10.

Comunicazioni del Ministro dell'interno.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Mercoledì 12 novembre, ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge (esame ex articolo 120, terzo comma, del Regolamento):

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976;

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1976;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974;

— Relatore: Elkan — (*Parere alla V Commissione*).

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione —
Partecipazioni statali)

Mercoledì 12 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito esame del disegno di legge:

Finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957 (3872) — (*Parere della I, della III e della VI Commissione*) — Relatore: Tarabini.

Comitato partecipazioni statali.**Mercoledì 12 novembre, ore 10,30.**

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONE DI INDIRIZZO E DI CONTROLLO DEL PARLAMENTO SULLE PARTECIPAZIONI STATALI.

Comunicazioni del Presidente.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Mercoledì 12 novembre, ore 9,30.*Interrogazioni:*

RAICICH: n. 5-01091;

BINI: n. 5-01120;

TESSARI: n. 5-01121.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

BALLARDINI ed altri: Norme relative alla istituzione di organi collegiali di governo della scuola e allo stato giuridico del personale docente e non docente nei conservatori di musica in applicazione della legge n. 477 del 30 luglio 1973 (3802);

CERVONE ed altri: Modifiche agli articoli 91 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, relativo agli insegnanti dei conservatori di musica (3929);

— (*Parere della I Commissione*) — Relatore: Borghi;

BELUSSI ERNESTA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge 26 ottobre 1952, n. 1463: « Statizzazione delle scuole elementari per ciechi » (3935) — Relatore: Rausa — (*Parere della I e della XIV Commissione*);

Senatori AVERARDI e ARIOSTO: Modifica dell'articolo 2 della legge 18 febbraio 1964, n. 48, concernente l'articolazione del collegio « Francesco Morosini » di Venezia (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3252) — Relatore: Santuz — (*Parere della V e della VII Commissione*).

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti nn. 260, 1975, 3852, 3928, 3963, 3993 e 4010 riguardanti la scuola secondaria superiore.

Mercoledì 12 novembre, ore 9,30.**COMITATO RISTRETTO.**

Esame dei provvedimenti nn. 3983, 3915, 3215, 2885, 2832, 2906 e 3664 concernenti la ricerca scientifica.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Mercoledì 12 novembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni in provincia di Viterbo colpite dai terremoti del febbraio 1971 (3952-ter) — Relatore: Botta — (*Parere della V Commissione*).

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni di diverse zone del territorio nazionale colpite da varie calamità naturali (3952-bis) — (*Parere della II, della V e della XIII Commissione*).

BONOMI e CICCARDINI: Estensione delle provvidenze di cui all'articolo 26 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito in legge 26 maggio 1971, n. 288, alle aziende agricole danneggiate dal terremoto di Toscana (442) — (*Parere della V e della XI Commissione*);

CERVONE ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 26 maggio 1971, n. 288, relative alle provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo (1878) — (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della XII Commissione*);

TRANTINO ed altri: Modifica degli articoli 1 e 4 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2,

convertito, con modificazioni, nella legge 23 marzo 1973, n. 36, concernenti la sospensione di termini per le zone alluvionate (1945) — (*Parere della IV e della V Commissione*).

LA BELLA ed altri: Modifiche e integrazioni al decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito, con modificazioni, nella legge 26 maggio 1971, n. 288, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo (1946) — (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII e della XII Commissione*);

LA TORRE ed altri: Modifiche ed integrazioni del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 36, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (1994) — (*Parere della IV, della V, della X, della XI e della XIII Commissione*);

URSO SALVATORE ed altri: Riapertura dei termini per la richiesta dei benefici di cui agli articoli 16 e 19 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, richiamati dall'articolo 13 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, per i lavoratori autonomi danneggiati dagli eventi calamitosi verificatisi in Sicilia e Calabria nel dicembre 1972 e gennaio 1973 (2738) — (*Parere della V, della VI e della XIII Commissione*);

IOZZELLI: Modifica di alcuni articoli della legge 26 maggio 1971, n. 288, recante provvidenze a favore dei comuni della provincia di Viterbo colpiti dal terremoto del febbraio 1971 (3071) — (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*);

CASTELLUCCI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito con modificazioni nella legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpite dal terremoto (3344) — (*Parere della V, della X, della XII e della XIII Commissione*);

DE' COCCI: Proroga dei benefici a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto, previsti dall'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 1972, n. 734 (3478) — (*Parere della V, della XII e della XIII Commissione*);

STRAZZI ed altri: Modifica dell'articolo 9 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito in legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della provincia di Ancona danneggiati dal terremoto (3657) — (*Parere della V Commissione*);

BENEDETTI ed altri: Rifinanziamento della legge 17 maggio 1973, n. 205, a favore dei comuni terremotati delle province di Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Teramo e Rieti (3831) — (*Parere della I, della V, della VI, della XI e della XII Commissione*);

— Relatore: Bottà.

Discussione della proposta di legge:

BECCARIA ed altri: Modifiche delle leggi 18 aprile 1962, n. 168, e 17 giugno 1973, n. 444, concernenti la costruzione di edifici di culto (3434) — Relatore: Luraschi — (*Parere della II e della V Commissione*).

Seguito della discussione delle proposte di legge:

BONIFAZI ed altri: Rifinanziamento della legge 3 gennaio 1963, n. 3, concernente la tutela del carattere monumentale e artistico della città di Siena (446);

BARDOTTI ed altri: Proroga della legge 3 gennaio 1963, n. 3, recante provvedimenti per la tutela del carattere urbanistico, storico, monumentale e artistico della città di Siena e per opere di risanamento urbano (587);

— Relatore: Lapenta — (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della VIII Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno e della proposta di legge:

Cessione in proprietà degli alloggi costruiti dallo Stato in dipendenza di terremoti (*Approvato dal Senato della Repubblica*) (2795) — (*Parere della IV e della VI Commissione*);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Riapertura dei termini di cui all'articolo 2 della legge 30 marzo 1965, n. 225, concernente la cessione in proprietà di alloggi costruiti a carico dello Stato in conseguenza di terremoti (1666) — (*Parere della VI Commissione*);

— Relatore: Mantella.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parcre sul testo unificato delle proposte di legge:

BOFFARDI INES e BODRITO: Modifiche agli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (660);

TASSI ed altri: Modifiche agli articoli 32, 33 e 121 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e modifiche alla tassa di circolazione per gli autoveicoli industriali (2474);

TASSI ed altri: Aumento della portata lorda dei rimorchi agricoli e autorizzazione alla circolazione degli autocarri agricoli e degli autotreni agricoli (2742);

MARIANI ed altri: Modifica degli articoli 10, 26, 32, 33 e 121 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, che approva il testo unico delle norme sulla circolazione stradale (2833);
— (Parere alla X Commissione) — Relatore: Perrone.

Svolgimento di interrogazione:

TANI ed altri: n. 5-01046.

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Giovedì 13 novembre, ore 10.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 13 novembre, ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge (esame ex articolo 120, terzo comma, del regolamento):

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976;

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tab. n. 5);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974;

— Relatore: Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa — (Parere della V Commissione).

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Giovedì 13 novembre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione dei disegni di legge:

Modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371, recante disposizioni sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente della Guardia di finanza (1501) — Relatore: Pavone — (Parere della VII Commissione);

Reclutamento dei sottufficiali della Guardia di finanza (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (3158) — Relatore: Pavone — (Parere della I. della V e della VII Commissione).

COMITATO RISTRETTO.

Esame della proposta di legge n. 3408 (imposte sugli spettacoli sportivi).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 13 novembre, ore 9,30.

Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sullo stato di attuazione dei provvedimenti urgenti per l'università e della legge 27 ottobre 1963, n. 754, concernente la sperimentazione negli istituti professionali.

Giovedì 13 novembre, ore 19.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti nn. 260, 1975, 3852, 3928, 3963 e 4010 riguardanti la scuola secondaria superiore.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Giovedì 13 novembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge (Esame ex articolo 120, III comma, del Regolamento):

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976.

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e previdenza sociale per l'anno finanziario 1976.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974;

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Boffardi Ines.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Venerdì 14 novembre, ore 9,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti nn. 260, 1975, 3852, 3928, 3963, 3993 e 4010 riguardanti la scuola secondaria superiore.

RELAZIONI PRESENTATE

Giunta per le autorizzazioni a procedere sulle domande:

contro il deputato Magliano, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81 e 112, n. 1; del codice penale e 2621, n. 1, del codice civile (false comunicazioni aggravate e continuate in bilancio) (Doc. IV, n. 211);

— *Relatore:* Accreman.

contro il deputato Mariani, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 239);

— *Relatore:* Fracchia.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 22.